

ECOLOGIA E BIOTECNOLOGIA: UNA LETTURA DIFFERENTE ED ESSENZIALE. ECO-DRAMA: LE FERITE VISIBILI E LE FERITE NASCOSTE.

Da: Prof. Dr. Frei Antonio Moser

Introduzione:

L'interazione dell'uomo con la natura non è mai stato del tutto armonioso. Per millenni, per sopravvivere, gli esseri umani hanno dovuto lottare contro le forze del mezzo ambiente. Non c'è mai stata una fase di paradiso. Ma di sicuro fino alla Rivoluzione Industriale lo squilibrio ecologico è stato meno pronunciato e meno evidente. Con essa, tuttavia, gli esseri umani non soltanto hanno costruito ingranaggi sempre più potenti, come sono venuti ad acquisire una crescente consapevolezza del potere quasi illimitato.

Gli effetti deleteri degli assalti sul mezzo ambiente, sono venuti percepiti e valutati in modo progressivo. Al primi testi si sono concentrati su quello che può essere considerato come la percezione dei sintomi. Il passaggio di questo tipo di analisi ad una ermeneutica più profonda è venuto solo al secondo posto. E una lettura davvero critica del problema ecologico è più recente ancora.

Tuttavia, per quanto importanti queste letture, ancora non sembrano aver notato una faccia nascosta del dramma ecologico. Questo lato oscuro può essere rivelata solo nella misura in cui si prende in considerazione i progressi della genetica e delle biotecnologie. Anche se negli ultimi due decenni genetica e delle biotecnologie vengono disputando spazio mediatico con i disastri ecologici, sembra che questi due campi non siano ancora stati opportunamente combinati. E così non si riesce a vedere le crescenti minacce provenienti dal biopotere. Ed è solo tenendo conto di questa nuova realtà che le sfide potranno essere correttamente diagnosticate e affrontate, sia dal punto di vista tecnico o etico.

I) La consapevolezza progressiva di una realtà preoccupante

Ufficialmente, dal 1869, con E. Haeckel, l'Ecologia ha trovato una definizione. E dal '30, con R. Parco e la Scuola di Chicago, si parla di ecologia umana. Tuttavia, le preoccupazioni ecologiche sono state solo prendendo forma nella misura in cui venivano manifestati i segni inconfondibili di distruzione del mezzo ambiente. Data la molteplicità degli studi già esistenti sull'ecologia in generale, saranno segnalati alcuni aspetti, ma si lascia ben presto chiaro che la nostra attenzione sarà focalizzata sulle sfide poste dalla crescente attività di biopotere.

Ad una migliore comprensione del problema e della presa di coscienza, forse si deve distinguere tre momenti. Il primo è l'osservazione dei sintomi; il secondo è quello di leggere in modo più ampio e profondo; il terzo è una lettura più critica. La cosa importante da notare è che queste letture non si escludono a vicenda, tanto meno non sono più valide. Ciò che si vuole segnalare è che esse non sono sufficienti a scavare più a fondo sulle cause e non aprono strade importanti per il perseguimento di risolvere i problemi.

Per sottolineare ancora che questa non è una negazione dell'importanza dei progressi nella consapevolezza del dramma ecologico, basta tenere in mente il fatto che l'ecologia non costituisce semplicemente un tema che è in voga. Anche se non tutti sono in grado di una lettura più approfondita, le discussioni stanno guadagnando spazio nei mezzi di comunicazione, fornendo alcune informazioni di base. Inoltre, i cenni alla necessità di misure più concrete per alleviare i problemi sorgono sempre con maggior frequenza e insistenza.

1. Lettura dai sintomi

L'espressione "la terra è malata" viene usata da almeno cinquanta anni. Anche la descrizione di queste malattie da molto è in fase di espansione, nella stessa misura che ha aumentato i sintomi di un processo di innegabile degrado ambientale. Forse le tragedie sempre più nitide spesso hanno contribuito alla crescita di questa coscienza. Ma certamente la lettura dai sintomi presenta una molteplicità di volti differenti e complementari, allo stesso tempo.

Tra i sintomi ci sono le varie forme di inquinamento, cambiamenti climatici, la progressiva distruzione dello strato di ozono, effetto serra, degradazione biologica, la distruzione di specie, la deforestazione, l'erosione, desertificazione. Questo insieme di fenomeni rafforza la netta impressione che qualcosa non va nei rapporti tra gli esseri umani e il mezzo ambiente.

E più di questo, l'impressione che qualcosa non va fa sorgere nuove proposte per mitigare il danno di queste relazioni. Queste proposte portano in sé un appello alla moderazione nell'uso di energia convenzionale e all'urgenza della ricerca di energie alternative. In qualche modo, qualcosa si muove al fine di ovviare alla necessità di cambiamenti più o meno profondi nel modo di pensare, di essere e di vivere.

2. Lettura ampliata e approfondita

Anche se da lettura dai sintomi può essere a un tempo la più comune e semplice, bisogna riconoscere che soprattutto in termini di discussione scientifica per decenni sta facendo spazio alla ricerca di una comprensione più ampia e più profonda di ciò che sarebbe dietro a questi sintomi.

Questa volta la percezione di un intreccio sarà difficile, sia dei sintomi, sia delle cause che ne sono responsabili. Quindi non è lento a ricordare le grandi concentrazioni urbane, la rapida crescita della popolazione, visto soprattutto nei paesi più poveri e delle regioni, il sottosviluppo, le condizioni delle infrastrutture in cui vivono più di un terzo dell'umanità, la mancanza di condizioni di alloggio, igiene, salute, la minaccia di esaurimento delle materie prime.

In questo livello lo scontro di opinioni mostra i tre avanzamenti nella comprensione del problema ecologico. L'uno è la comprensione antropocentrica dell'universo; l'altro è biocentrica; un terzo può essere chiamato la dialettica. La prima parte del presupposto che l'uomo è "padrone dell'universo" e può gestire tutto a volontà. Cioè, con questa comprensione l'essere umano non si sente impegnato con il benessere degli esseri creati nel suo complesso. La seconda concezione parte della tesi opposta: la comparsa di esseri umani corrisponderebbe ad alcuni pochi secondi della storia dell'universo. Prima di lui ci sono stati innumerevoli esseri viventi e, probabilmente continueranno ad esistere dopo la scomparsa degli esseri umani. La terza comprensione, di natura dialettica, lascia uno spazio per enfatizzare l'essere umano a condizione che sia messo come un saggio amministratore e non come signore della Creazione.

3. Lettura di carattere più critico

La lettura di carattere più critico, si caratterizza per avere come punto di riferimento più alto il sistema socio-economico stabilito dalla industrializzazione e aggravato negli ultimi decenni. Qui entrano in pieno i denominati mezzi di produzione, che ispirati dall'ideologia dello sfruttamento capitalistico sono destinati principalmente al lucro, senza preoccuparsi troppo delle possibili conseguenze. In questa comprensione del dramma ecologico non può essere superato senza un cambiamento radicale non solo delle mentalità, ma anche il loro modo di agire.

Anche se questo tipo di lettura non riguarda solo i movimenti di liberazione in tutta la sua ampiezza teorica e pratica, non c'è dubbio che questo obiettivo è stato sviluppato nel contesto di oppressione in cui vivono in paesi poveri. Con saggezza questa posizione ha espresso forza maggiore nel contesto dell'America Latina e del Caribe. Anche se non può essere ridotta alla Teologia della Liberazione, non si può non riconoscere in essa la più forte spinta.

Anche tenendosi presente che questo tipo di lettura non è solo sociale e politica, va sottolineato gli aspetti antropologici ad esso associati. Fondamentalmente quello di cui si tratta è una situazione disumana in cui vivono milioni di persone, a causa di una fatalità o perché sono vittime di eventuali disastri ecologici, ma come vittime di una ideologia guidata

dallo sfruttamento sia delle persone, sia degli esseri umani in generale. Quindi spostano sia la questione delle cause, come le soluzioni.

II) La faccia nascosta del dramma

Da tempo immemorabile, gli esseri umani contemplan "i cieli", e da strumenti sempre migliori, sono arrivati ad pensare, qualche tempo fa, che conoscevano l'universo. Le nuove tecnologie fornendo sempre nuove e sorprendenti scoperte stanno convincendo i veri scienziati ad apprezzare sempre di più il punto di partenza dei filosofi presocratici: "So che non so nulla." Una volta che lo svelamento di nuove galassie con innumerevoli stelle e pianeti, è riuscito a portare l'umanità alla scoperta che qualcosa non può essere vista, misurata e pesata, ma agisce come forza incommensurabile ed inspiegabile. Questa energia costituirebbe il 97% di ciò che chiamiamo l'universo.

Allo stesso modo, possiamo assumere che da tempo immemorabile gli esseri umani hanno cercato di capire i misteri della vita, dalla prima trasmissione, secondo le varie specie. Con l'avvento della filosofia, queste questioni sono state generando sempre nuove teorie. Queste teorie, a sua volta, hanno trovato nuovo impulso nel secolo dei Lumi. E così, a poco a poco, che il XIX secolo è iniziato con una serie di domande interessanti per quanto riguarda i geni. Cosa sono i geni? Dove si mettono? Quanti sono? quale la loro funzione? come si comportano? Qual è il loro rapporto con alcune malattie?

E qui ancora una volta incontriamo delle realtà di una complessità estrema, che allo stesso tempo affascinano e intimidiscono. Le conseguenze di biogenetica, soprattutto da Mendel e durante tutto il ventesimo secolo, sono stati presentati come un libro con molte pagine, paragrafi, frasi, lettere, che continua ad essere letto e scritto e riscritto. È il libro della vita. Ma contemporaneamente, con una velocità incredibile, gli esseri umani hanno sviluppato diverse tecnologie di incredibile precisione. Succede che la combinazione di bioingegneria e biotecnologie offrono non solo la lettura del libro segreto della vita, ma l'interferenza nella intimità più profonda di tutti gli esseri.

1) biogenetica: si apre un libro affascinante

Quando guardiamo con attenzione un essere qualsiasi, ma soprattutto gli esseri umani, non possiamo fare a meno di ammirare ciò che viene presentato come una scultura, che ricorda del Mosè di Michelangelo. Così, nella misura in cui intravediamo quello che si nasconde sotto la pelle umana, diventiamo ancora incantato. Al di là dello scheletro, in sé stesso già impressionante, al di là dei tessuti e organi, uno più meraviglioso dell'altro, si comincia a rendersi conto che le più grandi meraviglie sono invisibili. I progressi nelle

conoscenze **nel** campo della biogenetica consentono di ammirare queste meraviglie un po' meglio.

Per cominciare, il corpo umano, come i corpi di tutti gli esseri viventi, sono composti di cellule. Nel caso umano, non meno di 100 trilioni di cellule sono collegati e delle sue connessioni dipende da ciò che chiamiamo vita e la salute. Ora, ogni cellula, a sua volta, è costituita da un genoma con 23 coppie di cromosomi, dove nidificano circa 30 000 geni e miliardi di elementi chimici. Il segreto della vita, dunque, si rivolge ai numerosi collegamenti. Tuttavia, non solo la vita degli esseri umani e degli altri esseri viventi dipende da queste connessioni interne, come dipendono ugualmente dei collegamenti esterni, con altri esseri, sia quelli che chiamiamo l'inanimato, o quelli che chiamiamo esseri vivi.

E in questa circolarità che si capisce l'importanza vitale di mantenere tutti i collegamenti. Un essere vivente si riferisce ad altri esseri. E tutti insieme, in un modo o nell'altro se presuppongono. Ecco perché, giustamente, alcuni vedono nella genetica una sorta di terzo libro della rivelazione divina. Il primo sarebbe quello che è genericamente conosciuto come natura, il secondo o quello che viene chiamato la Parola di Dio, il terzo sarebbe il libro di genetica. Sembra che esso si rivolge a quello che così magistralmente fu descritto nel Prologo del Vangelo di Giovanni: "In principio era il Verbo ... e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio ... Il Verbo si fece carne ...". In altre parole: la genetica ci fa capire che prima dell'esistenza di organi e tessuti, ci sono i geni, che a sua volta è una sorta di pacchetto di informazioni, che attraverso le proteine, appaiono organi e tessuti, e infine gli esseri umani nella loro totalità. Tutto questo è misterioso e affascinante allo stesso tempo.

2) biogenetica e biotecnologia: immersioni nell'intimità degli esseri

Si rende difficile capire ciò che sta accadendo in questi due campi. La velocità è tale che può dare la sensazione che tutto è collegato ad una fantasia di un "ammirabile mondo nuovo". Tuttavia, non solo le ricerche e ipotesi avanzano, ma anche i risultati ottenuti sia nella linea delle conoscenze, sia nelle incursioni nelle intimità degli esseri che prendono forma come qualcosa tanto o più reale del mondo che apparentemente vediamo. E 'come nella caverna di Platone, dove la realtà vera è quella che è fuori dalla portata dei nostri occhi.

Nella linea della comprensione di ciò che sta accadendo va ricordato che oggi non è più possibile accontentarsi di una scienza o tecnologia isolatamente. C'è una convergenza notevole sia in linea delle conoscenze, quanto delle capacità di interventi profondi e decisivi nell'intimità degli esseri umani. Così, quando si parla di questi vari settori non si può dimenticare i progressi continui e rapidi nella linea dell'informatica e, molto meno nella linea delle nanoscienze e delle nanotecnologie, che stanno guadagnando terreno ogni giorno. Né possiamo dimenticare la fisica quantistica, che apre prospettive completamente nuove nella

linea della consapevolezza così come della possibilità di intervento nella *privacy* di tutti gli esseri. Nella linea della comprensione si va oltre il livello della materia pura, per incontrare onde elettromagnetiche e altre innumerevoli forme di energia. Questo apre orizzonti completamente nuovi in tutte le direzioni.

In pratica la combinazione della biogenetica con la biotecnologie già si trasferisce per la linea del quotidiano per quanto riguarda la trasmissione della vita in laboratorio. Oltre alle note procedure di inseminazione, la fecondazione in vitro, la partenogenesi e la clonazione, sono sempre più vicine le possibilità di "*sessaggio*" di "*ingegneria*" esseri conosciuti, dando loro caratteristiche che originariamente non fanno parte della sua vera identità. Ma questo è solo un primo passo che è passato dalla finzione alla realtà. Gli altri passi cominciano a essere evidenziati come possibilità. Per esempio la produzione di organi; l'incrocio di razze, la produzione di esseri che non è mai esistito prima e che non avrebbe mai esistito senza l'ingegneria genetica.

3) Il biopotere: un'arma segreta

Sicuramente tutta questa potenza che si pone alla portata degli esseri umani porta con sé non solo un fascino, come reali possibilità di miglioramento degli esseri umani e tutti gli esseri viventi. Questo miglioramento non punta solo ai biotipi plasmati alla nostra immagine e somiglianza, ma anche come un approccio terapeutico fino a poco tempo solo immaginato. Basta pensare all'impegno per la produzione di medicinali personalizzati e interventi chirurgici in cui la mano dell'uomo porta soltanto a distanza le tecnologie sofisticate. Pertanto, il fascino esercitato dai progressi biotecnologici portano con sé reali speranze di giorni migliori e una migliore qualità di vita per tutti.

Eppure, ogni volta che si parla del fascino di questa nuova realtà non si può non puntare a una paura giustificata. La paura non si tratta di tecnologie in sé stesse, ma alle ideologie dei titolari di queste tecnologie. Ora, a seconda dell'ideologia tutti gli esseri viventi, e persino gli esseri umani, sono sempre più giocattoli nelle mani di una élite, che decide chi può nascere e vivere e chi non deve nemmeno nascere, e se nascerà dovrà morire. Le tracce di perfezione "più che degli strumenti soggettivi saranno possibili nuove forme di schiavitù. Così, sia nella produzione dei vari prodotti, sia nella produzione di nuovi esseri, è sempre presente la questione sul senso della vita e il ruolo degli esseri umani ad essere esercitata nel contesto della Creazione.

Queste poche osservazioni già evidenziano la necessità di sfuggire alle concezioni ingenuie dei "benefici" provenienti dalle nuove tecnologie. Una consapevolezza critica diventa l'arma sempre più necessaria per rilevare e contenere qualsiasi forma di manipolazione. Succede anche che la stessa coscienza critica non può lasciare di rendersi conto della eterna

tentazione di tutto questo potenziale essere guidato alle armi sempre più sofisticate, nella linea di produzione di micro-organismi, chimiche e batteriologiche, potenzialmente molto più distruttivo di quello collegato alla potenti armi convenzionali. Pertanto, si può sostenere che le armi segrete sono prodotte e nascoste all'interno dei laboratori. Esse non appaiono come mostruose in apparenza, ma in realtà quelle sono così. Chi possiede il biopotere nel nostro tempo, diventa il vero soggetto di tutte le forme di potere.

E è proprio con questo sfondo che si capisce dove risiedono le più grandi minacce ecologiche: nelle mani di colui che è in grado di interferire e modificare l'identità profonda degli esseri viventi e non solo oggetti inanimati.

III) Vecchi e nuovi imperativi etici

La messa in discussione sempre più frequente delle ipotesi della moralità e dell'etica in generale, facilmente ci portano a una conclusione che non segue: che l'etica sarebbe il risultato della speculazione religiosa. Per evitare questo equivoco deve essere lasciato subito chiaro che *l'ethos* non si confonde con le norme morali, né con i principi religiosi. *L'ethos* è qualcosa di più profondo, che precede le regole e anche le istituzioni religiose. È così che i filosofi greci, che per primo hanno mostrato riflessioni più approfondite e sistematiche, pronunciarono la parola *ethos* con riverenza. Volevano con ciò, segnalare che questo *ethos* è come fontana zampillante che sostiene l'essere umano nella sua identità più profonda, e che è la garanzia di una vita sociale.

Nella misura in cui tanto l'etica quanto la moralità sono venute ad essere pensate ed espresse in categorie filosofiche e teologiche ad un modo più sistematico, sembrano essere sempre più scollegata dalla prima fonte, che è la vera identità degli esseri umani. E con lo scollegamento di questa identità hanno perso le altre due connessioni, sia con i simili o con gli altri esseri. Questo spiega che, nella misura in cui avanzano la secolarizzazione e altre coordinate che caratterizzano la cosiddetta modernità, le formulazioni etiche perdono terreno, soprattutto per quanto riguarda la connettività degli esseri umani fra sé e con le altre creature. E il suo ruolo è stato più ancora indebolito nella misura in cui, con lo sviluppo delle bioscienze e dei laboratori sempre più sofisticati, hanno perso il ritmo della storia.

È in questo contesto che, senza annullare il passato, diventa necessario cercare altri parametri e altre informazioni per rispondere alle nuove sfide, in particolare quelle legate alla vita nelle sue molteplici sfaccettature e manifestazioni. Al ricercarsi il passato, si trovano certe virtù un po' dimenticate, ma che portano con sé una grande vitalità. Questo è il caso di quella che potrebbe essere chiamata virtù che nascono da uno spirito francescano. E tuttavia le riflessioni del presente hanno anche molto da offrire. Questo è il caso della bioetica. Come risultato di questo doppio filamento delle virtù francescane e della bioetica, si vede emergere

altro imperativo primordiale, proprio quando c'è davanti agli occhi il dramma ecologico in tutte le sue dimensioni: è il Vangelo della vita.

1) La validità di uno spirito francescano

Non c'è dubbio che "l'euforia" è una parola che esprime molto bene un angolo della vita attuale. Tutti sembrano entusiasti dei risultati ottenuti sia in linea delle conoscenze che delle tecnologie. Tuttavia, non c'è dubbio che "disillusione" è un'altra parola che deve essere combinata per ottenere un quadro più realistico della realtà. È a questo punto che emerge spontaneamente la *mistica francescana* come un riferimento prezioso per chi vuole aprire nuovi percorsi di vita. Perché con questa mistica se combinano molte virtù di grande rilevanza, come la scoperta del significato profondo della creazione, rincanto, la capacità di vivere l'alterità, di condividere tutto con tutti, e così via.

La radice dell'esperienza religiosa, da cui Francesco visse a partire dalle creature era l'esperienza di Dio come nostro Padre comune, da cui hanno origine tutte le cose. Fu da questa esperienza di un Padre comune, che lasciò e lascia ancora i suoi segni divini anche nelle più piccole creature di Dio, che Francesco contemplò tutte le cose con la "più tenera devozione e affetto" e sentii attirato dentro con amore unico e radicato ". È su questa consapevolezza della Paternità che San Francesco si ispirò a cantare il "Cantico delle Creature", che rivela una mistica ineguagliabile. È che Francesco, dall'esperienza del Padre comune di tutte le cose, non si sentii sopra di loro, ma unito a quelle. Con questo intero universo gli appariva come la casa del Padre più bella, dove tutti dovrebbero vivere come fratelli e sorelle.

All'interno di una visione antropocentrica della nostra logica modernità la logica utilitarista ha tenuto conto della ragione umana. La logica di San Francesco era diversa: rispetto, cura, amore e rispetto per la creazione e la natura, non esattamente perché quella ci è utile o perché senza di essa noi moriamo, ma perché è nostra sorella. Lui semplicemente abbandonò ogni forma di dominazione e lo fece dal rapporto con la natura. Lui esaltò l'eccellenza dell'uomo, creato e formato all'immagine del Creatore, ma allo stesso tempo riconosce che essi sono creature che servono, conoscono e obbediscono meglio al Creatore. Quindi, cambiare l'identità delle creature significherebbe per forza cambiare l'identità umana, allontanandolo, allo stesso tempo di sé stesso, degli altri esseri e dei piani del Creatore che "vide che tutto quanto aveva creato era cosa buona".

Bioetica: un ponte verso il futuro

In linea con la modernità, molte campagne chiamate "verde" sono solo stratagemma per distogliere l'attenzione dalle cause reali. Ciò che è in questione non sono i verde dei nostri boschi, né l'azzurro del nostro mare, né la chiarezza delle nostre acque. Dietro il dramma ecologico nasconde qualcosa di più profondo: è un modo di essere, di posizionarsi e riguardano, a tutti i livelli. Ed è allora che possiamo dire con certezza crisi ecologica non sarà risolta soltanto, né soprattutto con l'uso della tecnologia. I problemi devono essere affrontati prima di tutto, a livello etico. Concretamente, ciò significa trovare il modo di rilascio di ingranaggi di un sistema che porta a dominio e allo sfruttamento. Significa riconoscere che dietro il dramma si annida una crisi di valori e una crisi di civiltà.

Tutto ciò è stato evidenziato con sempre maggiore chiarezza nella misura in cui i segni venivano manifestando i segni sempre più pronunciato della distruzione del mezzo ambiente. Tuttavia, la faccia nascosta del dramma ecologico ha cominciato a manifestarsi in una luce diversa: quella della biomedicina, supportata da attrezzature sempre più sofisticate e sempre più in grado di interferire profondamente sul corso della vita, dal suo inizio alla sua fase finale. E soprattutto dal 1970, con l'opera popolare di Potter, dal titolo "Bioetica, un ponte verso il futuro", un nuovo sguardo ha esteso la comprensione dell'ecologia e dei problemi ecologici. È che dalla vita umana, sempre più minacciata proprio dagli avanzi biotecnologici e biogenetici, è diventato evidente che le contraddizioni che colpiscono la vita umana colpisce anche tutte le altre forme di vita. Significativamente, l'autore di quel libro, allo stesso tempo in cui evidenzia le minacce di meccanizzazione della vita umana, suggerisce che la meccanizzazione di tutte le forme di vita significa la distruzione della vita. E quindi, con la bioetica propone di costruire ponti per il futuro. Questi ponti sono quattro pilastri: l'autonomia, la beneficenza, non maleficenza e della giustizia. Ma allo stesso tempo, l'autore aveva già sottolineato l'importanza dell'ecologia affinché il futuro venga tutelato.

Come sempre, con il trascorrere del tempo ci sono apparsi delle critiche di questi principi un po' "astratti", e sono state sottolineate altre dimensioni della Bioetica. Questa avrebbe dovuto essere ecumenica, avrebbe dovuto essere più concentrata sulle minacce delle ingiustizie istituzionalizzate, avrebbe dovuto sviluppare la virtù della bontà e, soprattutto, avrebbe dovuto aiutare a costruire una coscienza critica. Altri sviluppi sottolineano anche la necessità di recuperare il senso di meraviglia della vita, una panoramica della realtà, la solidarietà, la diffidenza di soluzioni magiche per i problemi umani, la comprensione della connessione di tutte le forme di vita e anche tutti gli esseri presenti sulla terra e nell'universo. Così, anche se la bioetica non deve essere considerata come una sorta di ombrello che ospita tutti i problemi umani, senza dubbio ha collaborato e

continua a lavorare per aprire nuovi orizzonti di vita.

3. Il Vangelo della vita: Il più contundente imperativo etico

Oggi nessuno osa negare che la nostra "casa" è minacciata in molti modi. Non solo per quello che tutti vedono, ma anche per quello che non tutti vedono, eppure si fa ogni giorno una minaccia più grave. Dovrebbe essere chiaro che la minaccia non viene dalle biotecnologie e della biogenetica molto meno. Tanto nella linea della scienza quanto delle tecnologia, le minacce provengono delle ideologie. Se l'ideologia può anche prendere il nome di "progresso". Tuttavia, il progresso reale presuppone sempre la responsabilità, il rispetto e promuovere la vita nelle sue molteplici manifestazioni.

Dovrebbe anche essere chiaro che il nucleo di una inversione si riferisce all'etica come espressione di cambiamento di mentalità e modo di fare le cose. L'importanza dell'etica, tuttavia, non esclude la tecnologia, nemmeno nella sua più avanzate come sopra descritto. Al contrario, le biotecnologie possono avere importanza fondamentale nel recupero di ciò che è stato distrutto. Basti pensare all'aria pulita e all'acqua, o anche nel recupero di specie di piante e animali estinti o in via di estinzione. Da che insistiamo sul fatto che il dramma sarà solo rimedio ecologico nella misura in cui vi è una combinazione armoniosa tra etica e biotecnologie. Ora, questo nuovo approccio può essere caratterizzato con un'espressione densa, che è il "Vangelo della vita".

Saggiamente, quando si tratta di "Vangelo" sempre viene in mente una buona notizia. Più in particolare, coloro che credono al Vangelo, credono nella possibilità di una inversione del processo che ha portato al crescente degrado del mezzo ambiente e di tutte le forme di vita. Il "Vangelo della vita" può portarci a riconoscere che stiamo già dando un passo grande nella misura in cui ci si rende conto della realtà e delle forze propulsore della distruzione. Ma allo stesso tempo il "Vangelo della Vita" mostra alcune ipotesi senza le quali l'inversione è impossibile. La prima è che gli esseri umani si riconoscono in quello che sono: semplici creature tra le altre creature. Anche se ha una missione speciale nell'universo, questa missione non può mai essere confuso con il dominio. Essa fa vedere più una saggia amministrazione che non perde mai il senso della Creazione nel suo insieme e in ciascuna degli esseri da ciò risultanti. La gestione saggia implica anche che la fraternità non sia più una espressione banale e restrittiva, per diventare l'espressione di un modo di pensare, di essere e di vivere in cui gli esseri umani sentono come residenti temporanei di una casa comune ereditata e per la quale devono badare.

Conclusione:

La tesi centrale che noi difendiamo può sembrare sorprendente. Anche se si parla molto di biogenetica e delle biotecnologie, questo discorso sembra mettersi in un altro universo: quello di scoperte fantastiche, sia in linea della conoscenza che in linea con il potere umano, ma che poco avrebbe a che fare con il dramma ecologico. E tuttavia, dovrebbe essere chiaro che, per lo più come scioccante siano i sintomi, e per lo più dannose siano le aggressioni "manuali" del mezzo ambiente, esse stesse non sono più che un aspetto di uno sguardo distruttivo che va essendo costruito a ogni giorno.

Non che il tentativo di conoscere sempre più profondamente dei meccanismi della vita e persino interferire su di loro sia automaticamente una brutta cosa. L'uomo ha sempre cercato queste due coordinate, anche se mai prima sia raggiunto a progressi così significativi. La negatività non si trova né nella scienza, né nella tecnologia, ma proprio sulle ideologie. Pertanto, forse è opportuno non perdere di vista di una certa ambiguità radicale tanto della scienza, quanto della tecnologia: entrambi possono essere strumenti di fratellanza, quanto di discriminazione e persino di distruzione nel senso più ampio del termine.

Così, il Vangelo della vita si è presentato come un imperativo etico fondamentale. Tramite il Vangelo contempliamo allo stesso tempo le meraviglie della creazione e delle realizzazioni umane. Attraverso la comprensione dei meccanismi della vita e tramite possibili correttivi che sono necessari, passiamo a intravedere meglio sia la grandezza della creazione sia la grandezza del compito umano: vivere e promuovere la vita in tutte le direzioni e in tutte le fasi, dal primo all'ultimo, sempre mantenendo e promuovendo l'identità di ogni espressione.